

Si è spento De Toffoli, primario a Mestre, Venezia e Lido

► Domani mattina
i funerali nella chiesa
dei Ss. Gervasio e Protasio

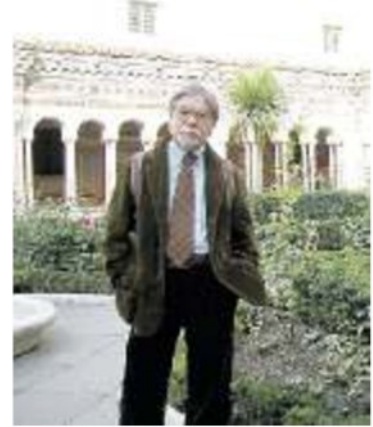
SANITA'

MESTRE La sanità cittadina perde un medico capace e scrupoloso, si potrebbe dire un medico "vecchia maniera". È morto nella tarda serata di mercoledì, all'ospedale dell'Angelo, Alessandro De Toffoli, già primario del Laboratorio Analisi dell'ex Ulss 12 veneziana, al Civile di Venezia e all'Umberto I di Mestre dal 1995 e fino alla pensione, giunta nel 2004. Veneziano, classe 1939, si era laureato a Padova nel 1967 e poi aveva acquisito in serie ben tre specializzazioni: in Medicina del Laboratorio, in Anatomia patologica e in Microbiologia. La sua è stata una carriera importante. Dopo aver lavorato a San Donà di Piave alla scuola del professor Paolo Boccatto, era stato al Fatebenefratelli di Gorizia, poi era tornato per qualche mese a Mestre dove, all'epoca, lo stesso Umberto I stava attraversando importanti modifiche strutturali e logistiche. Vinto il concorso, nel 1983 era diventato primario coordinatore di reparto di quattro ospedali nel rodigino, Badia Polesine, Lendinara, Trecenta e Castelmassa, accompagnando l'evoluzione delle attività di laboratorio in forza delle innovazioni scientifiche, tecnologiche e informatiche che in quegli anni si affacciavano prepotentemente. Dodici anni dopo aveva assunto il ruolo di primario a Mestre, Ve-

nezia e Lido e poi anche di capo dipartimento con responsabilità pure per Radiologia e Anatomia patologica, un incarico per cui alle competenze cliniche ha dovuto aggiungere quelle manageriali in tempi in cui anche i primari hanno allargato le funzioni. Era stato sposato con Silvia, già mancata lo scorso 7 maggio, dopo che il 13 aprile i due avevano festeggiato i 50 anni di nozze. Con il matrimonio si era trasferito a vivere a Mestre in via San Rocco. L'unica figlia, Alessandra, coniugata con Federico Wolf, gli ha regalato una nipote, Arianna. «Papà era una persona speciale che ha amato profondamente il suo lavoro – racconta Alessandra – Quand'ero bambina ricordo che raccontava di guardare i vetrini e di contare lui stesso al microscopio i globuli. Poi la professione è cambiata, ma lui è sempre stato al passo con i tempi, pronto a spendersi fino in fondo per il suo essere medico». Figlio del noto artista Bruno De Toffoli, protagonista in scultura della corrente dello Spazialismo, in casa aveva respirato e imparato quasi per osmosi l'amore per l'arte. Cattolico, al servizio in parrocchia come catechista, era appassionato di arti marziali tanto da aver introdotto alla disciplina anche la nipotina, con grandi soddisfazioni di cui si informava anche nell'ultimo periodo, nonostante fosse già fiaccato dalla malattia nel fisico. I funerali domattina, alle 9, nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di piazza Carpenedo.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX PRIMARIO
Alessandro De Toffoli

